



COMUNE DI BAGNI DI LUCCA

PROVINCIA DI LUCCA

VARIANTE SEMPLIFICATA AL REGOLAMENTO URBANISTICO

RIPROPOSIZIONE DI ALCUNE PREVISIONI (PARTE A)
STRALCIO PREVISIONI – ERRORI CARTOGRAFICI (PARTE B)
INTEGRAZIONI ARTICOLATO E ADEGUAMENTO ALLE
DEFINIZIONI DEL REGOLAMENTO REGIONALE 64/R
(DISPOSIZIONI NORMATIVE)



PROCEDURA DI ADEGUAMENTO AL PIT/PPR

SINDACO
PAOLO MICHELINI

ASSESSORE ALL'URBANISTICA
CARLO GIAMBASTIANI

RESPONSABILE AREA TECNICA
ALDO GHERARDI ARCHITETTO

RESPONSABILE DI PROCEDIMENTO
ELISA SOGGIU ARCHITETTO

AUTORITA' COMPETENTE VAS
Nucleo di Valutazione e Verifica (NUCV)

GARANTE DELLA COMUNICAZIONE
Dott. Andrea Fanani

PROGETTISTI



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
Dott.ssa Biologa Antonella Grazzini

ASPETTI GEOLOGICI-IDRAULICI E SISMICI
Studio di geologia Barsanti Sani e Associati

Dicembre 2017

Sommario

Premessa	4
1. Procedura di adeguamento al PIT/PPR	5
1.1 Riferimenti normativi.....	5
1.2 I contenuti della SCHEDA DELL'AMBITO DI PAESAGGIO N.3 – GARFAGNANA, VALLE DEL SERCHIO E VAL DI LIMA.....	5
6.2.1 <i>Le invarianti</i>	6
6.2.2 <i>Interpretazione di sintesi</i>	11
6.2.3 <i>Disciplina d'uso</i>	13
1.3 Individuazione e disciplina dei beni paesaggistici	16
6.3.1 <i>Vincoli per decreto</i>	16
6.3.2 <i>Vincoli per legge</i>	17
1.4 Coerenza con le direttive e rispetto delle prescrizioni e prescrizioni d'uso	20

Premessa

Il comune di Bagni di Lucca è dotato di Piano Strutturale approvato con delibera di Consiglio Comunale n.1 del 21.01.2008, e di Regolamento Urbanistico approvato con delibera di Consiglio Comunale n.12 del 19.03.2012, strumenti approvati secondo i disposti della Legge Regionale Toscana n.1/2005.

Il 02/05/2017 sono scadute le previsioni quinquennale del Regolamento Urbanistico vigente.

L'Amministrazione comunale ha intrapreso la redazione del Piano Strutturale Intercomunale di cui agli artt. 23,24 e 94 della L.R. n. 65/2014 a cui è stato dato avvio con Delibera di Consiglio dell'Unione dei Comuni Media Valle del Serchio n.24 del 30/12/2016, che coinvolge oltre Bagni di Lucca, i comuni di Barga, Borgo a Mozzano, Coreglia Antelminelli e Pescaglia.

La Variante proposta, in attesa del Piano Strutturale Intercomunale e conseguente Piano Operativo, si pone l'obbiettivo di risolvere soltanto alcuni aspetti emersi dalla ricognizione della strumentazione urbanistica vigente, che possano in questa fase transitoria rendere comunque operativo lo strumento, in conformità agli indirizzi, direttive e prescrizioni del vigente P.S. nonché coerente con le direttive e nel rispetto delle prescrizioni e prescrizioni d'uso del PIT/PPR.

La modalità è quella della Variante semplificata, come previsto all'art. 30 della L.R. 65/2014 e pertanto interessa solo le previsioni interne al perimetro del territorio urbanizzato come definito al comma 1 dell'art. 224.

1. Procedura di adeguamento al PIT/PPR

1.1 Riferimenti normativi

La Regione disciplina il procedimento di conformazione ed adeguamento degli strumenti urbanistici alle previsioni della pianificazione paesaggistica, assicurando la partecipazione degli organi ministeriali al procedimento medesimo.

L'articolo 20 della Disciplina del PIT-PPR individua il campo di applicazione della Conferenza paesaggistica prevista dall'articolo 21 della Disciplina stessa.

La procedura di **adeguamento**, di cui all'articolo 21, si applica, come nel caso specifico alle varianti agli *strumenti della pianificazione* che interessino Beni paesaggistici, non ascrivibili alla categoria di "variante generale" ai sensi della L.R. n. 65/2014.

Il presente paragrafo, costituisce il supporto per la verifica di adeguamento della Variante Semplificata al PIT/PPR come previsto al comma 3 dell'art. 20 - *Conformazione e adeguamento al Piano degli atti di governo del territorio* della Disciplina del Piano:

3 . Gli strumenti di cui al comma 1, vigenti alla data di pubblicazione sul BURT della delibera di approvazione del presente piano, adeguano i propri contenuti assicurando il rispetto delle prescrizioni e delle prescrizioni d'uso, e la coerenza con le direttive della presente disciplina statutaria.

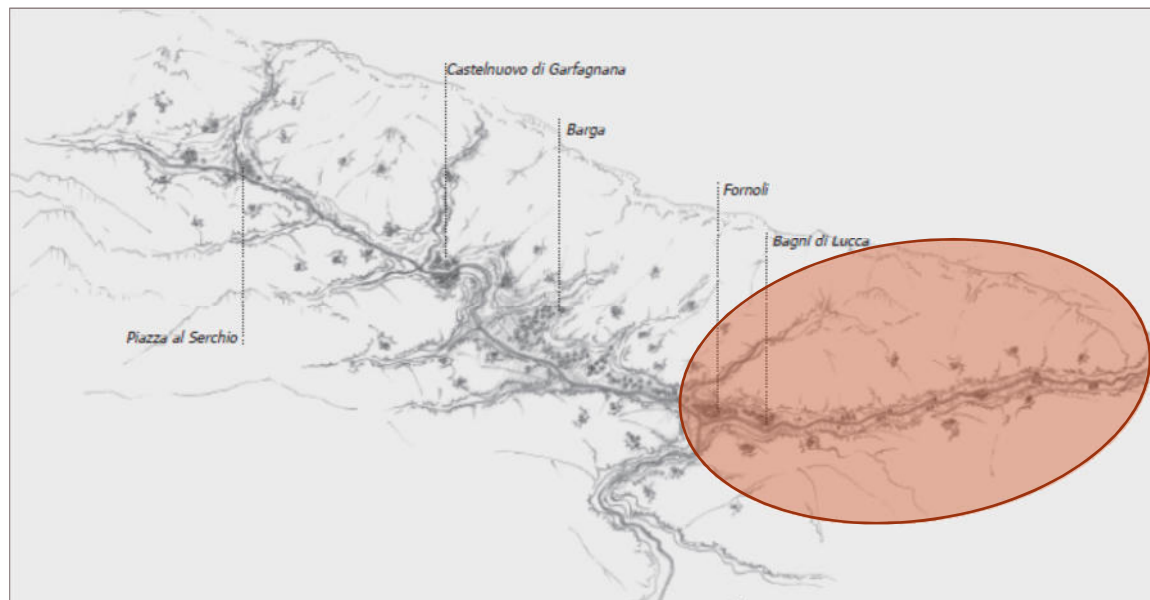
e come indicato al comma 3 dell'art.5 dell'Accordo tra il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e la Regione Toscana per lo svolgimento della Conferenza Paesaggistica nelle procedure di conformazione o di adeguamento degli strumenti della pianificazione:

3. Per le varianti semplificate, di cui al Titolo II, Capo IV della L.R. n. 65/2014, si rende, invece, necessario un avvio, laddove la variante comprenda Beni paesaggistici, ai soli fini di cui all'articolo 21 della Disciplina del PIT-PPR. Qualora questa fattispecie di variante non comprenda Beni paesaggistici, non sarà necessario l'avvio ai sensi dell'articolo 21, comma 1, della Disciplina del PIT-PPR e la variante sarà oggetto di valutazione di adeguamento al PIT-PPR nell'ambito del procedimento urbanistico, a seguito della sua adozione, contestualmente a quanto previsto dalla L.R. n. 65/2014, art. 20.

1.2 I contenuti della SCHEDA DELL'AMBITO DI PAESAGGIO N.3 – GARFAGNANA, VALLE DEL SERCHIO E VAL DI LIMA

Il comune di Bagni di Lucca appartiene all'Ambito di paesaggio n. 3 – Garfagnana, Valle del Serchio e Val di Lima, caratterizzato dai tratti tipici dei paesaggi montani, determinati in parte da caratteri geomorfologici unici (le Alpi Apuane, condivise con il versante versiliese) e altri peculiari, legati alla storia (incastellamento longobardo) insieme a una lunga tradizione di villaggi rurali, di difficile accessibilità. L'ambito si distingue per una considerevole ricchezza d'acqua (per conformazione del bacino, per permeabilità di gran parte della matrice geologica), con abbondanti sorgenti di origine carsica, anche termali e minerali. La crisi del sistema economico agro-silvo-pastorale ha comportato il trasferimento della popolazione nelle aree pianeggianti, l'abbandono delle aree agricole (con invasione del bosco), dei pascoli di montagna e dei castagneti da frutto.

Sui tratti più ampi del fondovalle si sono sviluppati gli insediamenti recenti, a volte saldando borghi preesistenti, e localizzate le nuove piattaforme industriali. La relativa industrializzazione del fondovalle, sovrapposta alla preesistente economia agricola, ha provocato il proliferare di molte attività (spesso piccole o piccolissime) nei centri minori, nelle corti e all'interno delle abitazioni, creando una contiguità indissolubile tra luogo di residenza e luogo di lavoro. Un vero e proprio fenomeno economico e sociale che ha portato a un'accentuata dispersione produttiva.



6.2.1 Le invarianti

▪ I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

L'invariante definisce la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi.

Descrizione strutturale

L'ambito della Garfagnana, Valle del Serchio e Val di Lima si struttura su una depressione tettonica maggiore (Graben) ad andamento appenninico, sinforme, e sulle catene che la delimitano, le Alpi Apuane ad ovest-sud ovest e la dorsale appenninica a est-nord-est. L'intensità del sollevamento recente di entrambe le catene ha prodotto una valle profondamente incassata, dai versanti ripidi e di difficile accesso. I sistemi insediativi e di comunicazione si sviluppano quindi in modo fortemente prevalente lungo l'asse della valle.

A parte i bacini artificiali, l'idrografia dell'ambito presenta un forte condizionamento strutturale. Il reticolo ha un andamento generale a pettine, con classiche deviazioni angolari e tendenze dendritiche solo verso la testata della valle principale, dove affiorano terreni meno permeabili e più erodibili. La valle della Lima, parzialmente compresa nell'ambito, rappresenta una sorta di appendice, con andamenti fortemente angolari che testimoniano l'età recente delle confluente della Lima nel Serchio.

Dinamiche di trasformazione

Le caratteristiche del Fondovalle determinano una dinamica, strutturale, di esondazione di acque fortemente cariche di sedimento, contenuta soltanto da arginature che, in conseguenza della natura strutturale del rischio, sono in continua evoluzione.

I versanti collinari e montani sono in piena evoluzione, e sono interessati in modo strutturale da fenomeni franosi, anche di grande estensione, sui quali l'influenza delle attività antropiche è, eventualmente, secondaria.

Valori

L'ambito contiene valori paesaggistici e geomorfologici di primaria importanza, riconosciuti dalla creazione di parchi naturali che coprono gran parte dei sistemi di Montagna e di Dorsale.

Il territorio comunale comprende un'area di notevole interesse geomorfologico: la riserva naturale dell'Orrido di Botri, profonda gola calcarea incisa dalle acque del torrente Rio Pelago che offre paesaggi unici nel suo genere.

Le aree carsiche principali comprendono l'Orrido di Botri, il nucleo mesozoico della Val di Lima, la Pania di Corfino, la Ripa di Soraggio e le Alpi Apuane.

Criticità

L'elevata piovosità e la conformazione del bacino, che riduce i tempi di corrivazione, fanno sì che i Fondovalle siano tra le aree a maggior rischio idraulico della Toscana, nonostante la generale permeabilità del bacino. Anche le aree di Alta Pianura debbono essere considerate a rischio rispetto ad eventi di particolare intensità; la forte espansione degli insediamenti in queste aree, contrariamente alla consolidata regola storica, aggrava inevitabilmente la criticità.

▪ I caratteri ecosistemici del paesaggio

I caratteri ecosistemici del paesaggio costituiscono la struttura biotica dei paesaggi toscani.

Descrizione strutturale

Dominato dal paesaggio montano, il territorio dell'ambito si sviluppa nel medio e alto bacino del Fiume Serchio e su parte del bacino idrografico del Torrente Lima.

Dalla matrice forestale emergono le linee di crinale e i rilievi delle Alpi Apuane e dell'Appennino, ove praterie sommitali primarie e secondarie, brughiere e torbiere si alternano ai vasti affioramenti rocciosi silicei (Appennino) e carbonatici (Alpi Apuane ed isole calcaree dell'Appennino). Il paesaggio della dorsale appenninica si arricchisce anche di alcuni importanti rilievi rocciosi calcarei, quali la Pania di Corfino, il M.te Prato fiorito e il Balzo Nero.

Dinamiche di trasformazione

Le dinamiche più significative sono relative ai rapidi processi di abbandono degli ambienti agro-pastorali in ambito montano, con aumento dei livelli di naturalità ma perdita di valore naturalistico con un complementare aumento dei livelli di urbanizzazione e antropizzazione del fondovalle, con perdita di ambienti agricoli di pianura e alterazione della qualità degli ecosistemi fluviali. Una intensa dinamica di artificializzazione delle aree montane è legata allo sviluppo del settore estrattivo marmifero, in Val di Lima, ai piedi del Balzo Nero e della Penna di Lucchio, significativa risulta la presenza di attività estrattive confinanti con importanti Siti Natura 2000.

Valori

Ecosistemi forestali

Gli ecosistemi forestali costituiscono l'elemento dominante del paesaggio vegetale della Garfagnana e della Val di Lima, interessando i versanti montani, con prevalenza di boschi di

latifoglie. Bassi livelli di maturità e qualità ecologica sono attribuibili agli estesi robinieti, che caratterizzano fortemente il paesaggio forestale di fondovalle e dei versanti della media Garfagnana (in particolare tra Barga e Bagni di Lucca), con funzioni di matrice, assieme ad altre tipologie forestali di media maturità ed idoneità (cerro-carpinete, ostrieti). Altri elementi significativi per la rete ecologica forestale sono i corridoi ripariali, costituiti da vegetazione ripariale arborea ed alto arbustiva, presente, con ottimi valori di idoneità, lungo le sponde e nei terrazzi alluvionali del Fiume Serchio, lungo i suoi principali affluenti o sulle sponde del Torrente Lima.

Ecosistemi agropastorali

I nodi degli ecosistemi agro pastorali interessano prevalentemente i crinali montani principali e i versanti alto montani, ove si localizzano importanti ecosistemi prativi secondari pascolati, o in parte abbandonati, a costituire elementi di elevato valore naturalistico e paesaggistico. Si tratta di praterie secondarie pascolate, spesso mosaicate con praterie montane e alpine, relittuali torbiere montane e brughiere, ricche di specie vegetali e animali di interesse comunitario e/o regionale, specie rare e/o endemiche.

Tali ecosistemi trovano la massima espressione nei vasti crinali appenninici dell'alta Garfagnana e nei versanti delle Alpi Apuane, ma anche ai confini orientali dell'ambito ove dalla matrice forestale emergono i rilievi del Prato Fiorito o di altre "isole" calcaree (Balzo Nero, Penna di Lucchio, M.te Memoriante).

Ecosistemi palustri e fluviali

Gli ecosistemi fluviali e torrentizi costituiscono un elemento fortemente caratterizzante il territorio della Garfagnana e attribuibile al target degli Ambienti fluviali e torrentizi, di alto, medio e basso corso.

Particolare interesse naturalistico rivestono gli ecosistemi torrentizi che scendono dai rilievi del versante garfagnino, quali ad es. il Serchio di Sillano, i torrenti Il Fiume, Corsonna, Ania, Fegana (Orrido di Botri), Coccia e Scesta (affluente della Lima).

Ecosistemi rupestri

I rilievi apuani, ed alcune isole montuose della Garfagnana (Pania di Corfino) e Val di Lima (Balzo Nero, Penna di Lucchio, M.te Memoriante), presentano ambienti rupestri calcarei inseriti in vasti complessi carsici epigei e ipogei di elevato valore naturalistico e paesaggistico, mentre negli alti versanti garfagnini dominano gli habitat rupestri silicicoli meno estesi e con sviluppo più lineare (ad es. M.te Rondinaio, M.te Vecchio e M.te Prado).

Nell'ambito degli ecosistemi rupestri numerose risultano le emergenze geomorfologiche a cui corrispondono importanti geositi con habitat e specie vegetali ed animali di grande importanza, quali i piccoli rilievi rocciosi basaltici di Piazza al Serchio, la profonda gola dell'Orrido di Botri (storico sito di nidificazione dell'Aquila reale) o i numerosi geositi delle Alpi Apuane.

Aree di valore conservazionistico

Tra le aree di maggiore valore conservazionistico emerge il complessivo sistema montuoso delle Alpi Apuane, soprattutto relativamente agli ambienti sommitali prativi e rocciosi, ai complessi carsici epigei ed ipogei, ed alle relittuali aree umide montane. In particolare sono da segnalare – per il territorio di interesse - il vasto sistema alto montano appenninico, in particolare M.te Giovo-Alpe Tre Potenze, rilievi calcarei della Val di Lima (Prato Fiorito, Balzo

Nero, Penna di Lucchio e Memoriante), Orrido di Botri, Valli di Soraggio e dello Scesta. Tali aree presentano la maggiore concentrazione di habitat e specie di interesse comunitario e/o regionale, di specie rare e/o endemiche, soprattutto con riferimento agli ecosistemi rupestri e di prateria su rocce calcaree.

Criticità

Le principali criticità sono legate alle intense dinamiche in atto di abbandono delle attività agropastorali in ambito montano, all'aumento dei livelli di antropizzazione nel fondovalle e nelle aree di pertinenza fluviale. I rapidi processi di abbandono degli ambienti agro-pastorali hanno prodotto la perdita di importanti habitat agricoli, prativi e pascolivi, con la riduzione delle comunità animali e vegetali ad essi legate.

▪ Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

Descrizione strutturale

La struttura insediativa dell'ambito è caratterizzata dal morfotipo insediativo n. 6 "Morfotipo insediativo a spina delle valli appenniniche" (Articolazione territoriale 6.2).

Si tratta di un tipico sistema vallivo montano generato dal fiume Serchio e dai due versanti montuosi che in esso confluiscono, in riva destra quello apuano e in riva sinistra quello appenninico. La diversa conformazione idrografica degli affluenti laterali definisce, sui versanti opposti, unità territoriali distinte che danno luogo a specifiche configurazioni dell'assetto insediativo: in particolare il versante Appenninico, è caratterizzato da cime dai profili dolci e arrotondati e da una rete idrografica molto fitta e irregolare ("Sistema a pettine del versante appenninico"), con i suoi centri allineati sui terrazzi alluvionali e lungo le strade che risalgono i crinali e le vallecicole secondarie.

Lo sviluppo degli abitati del fondovalle è relativamente recente ed è connesso prevalentemente alla viabilità storica pedecollinare che costeggia il fiume e alla ferrovia, nonché alle favorevoli condizioni dei fondi irrigui (Sistema lineare di fondovalle del Serchio e della val di Lima).

La prevalente localizzazione dell'insediamento nella fascia intermedia (500-800 m.) evidenzia i caratteri dell'organizzazione agraria e il rapporto di integrazione tra le attività agricole e la pastorizia, intesa come attività complementare e integrativa dei redditi derivanti dall'agricoltura.

Dinamiche di trasformazione

Le consistenti trasformazioni economiche e sociali che hanno investito la Garfagnana a partire dall'inizio del XX secolo, e intensificatesi soprattutto nel periodo post bellico (1954-1978), hanno contribuito a spostare progressivamente i pesi del sistema insediativo a valle, indebolendo i legami con i sistemi collinari e montani circostanti.

In particolare nel fondovalle si sviluppa l'industria manifatturiera a scapito delle attività agricole, soprattutto nella Media Valle dove, nei comuni di Bagni di Lucca e Coreglia, sono già localizzate numerose industrie cartarie, legate alla disponibilità di energia idraulica. La sovrapposizione iniziale delle nuove aree produttive con la preesistente economia agricola ha provocato nel territorio il fenomeno caratterizzato dal proliferare di molte attività, spesso piccole o piccolissime nei centri agricoli minori, nelle corti, e all'interno delle abitazioni, creando una contiguità indissolubile tra luogo di residenza e luogo di lavoro. Un vero e proprio fenomeno economico e sociale che ha portato ad un'accentuata dispersione degli insediamenti produttivi con conseguenti problemi di relazione tra le diverse parti degli

insediamenti, concentrazione del trasporto merci su gomma e progressiva congestione del traffico, con una costante intensificazione della pressione sull'ambiente.

Valori

- “Le reti di città storiche identificate nella carta delle Figure componenti i morfotipi insediativi”: Sistema a pettine del versante appenninico; Sistema lineare di fondovalle del Serchio e della val di Lima.
- “I borghi rurali murati di origine medievale e i “vichi” collocati in posizione strategica lungo la viabilità storica principale o in corrispondenza della viabilità trasversale di valico”.
- Gli edifici religiosi come i complessi monastici, le pievi romaniche e gli edifici isolati a carattere eremitico, nonché gli ospedali sorti in corrispondenza della via Francigena”.
- “Le linee ferroviarie minori, sottoutilizzate o dimesse che attraversano contesti di alto valore paesaggistico” e il connesso sistema di stazioni e scali” (Linea Lucca-Aulla).
- I ponti storici e i viadotti ferroviari ottocenteschi quale elemento di valore storico architettonico”.
- “I manufatti legati alla “civiltà della castagna” quali vecchi mulini situati in prossimità dei torrenti principali e metati utilizzati per l'essiccazione delle castagne, che rappresentano un importante testimonianza storico-culturale dell'economia agro-forestale della Garfagnana e della Valle della Lima”.
- Il complesso delle opere e dei manufatti di archeologia industriale legati alla produzione della carta.

Criticità

Separazione fisica, ecologica, fruitiva e paesaggistica fra la valle del Serchio e i sistemi vallivi secondari del versante apuano e appenninico (Torrente Turrita Secca e di Gallicano, Lima, Pedogna).

Presenza di aree produttive in ambiti fluviali sensibili o ad alto rischio idraulico e idrogeologico e in posizione tale da occludere gli alvei degli affluenti e non garantire la continuità ambientale tra la valle del Serchio e la valli secondarie.

Processi di dispersione dell'edificato nelle aree agricole collinari che circondano i centri storici rurali di mezzacosta.

▪ I caratteri morfotopologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

Descrizione strutturale

Il carattere paesaggistico prevalente è quello montano, riconoscibile nella predominanza della matrice forestale interrotta da pascoli e prati permanenti alle quote più alte (morfotipi 1 e 2) e da mosaici agricoli di tipo tradizionale (morfotipo 21) a quelle inferiori. I mosaici agricoli tradizionali, tipicamente disposti a corona di piccoli centri montani immersi nel bosco, sono presenti nella fascia compresa tra i 500 e gli 800 metri. Qui numerosi piccoli borghi rurali circondati da isole di coltivi terrazzati d'impronta tradizionale punteggiano dorsali e vallecole secondarie del crinale appenninico e interrompono la continuità del bosco, costituito da latifoglie a prevalenza di castagno nella fascia medio-montana e da conifere e faggete in quella alto-montana.

Dinamiche di trasformazione

Le principali dinamiche di trasformazione che interessano la Garfagnana sono quelle tipiche delle conche intermontane appenniniche che vedono una forte pressione antropica nel solco vallivo principale e l'abbandono di valli minori, ambienti sommitali e montani.

Valori

I principali aspetti di valore del paesaggio rurale della Garfagnana sono compresi nell'ambiente montano e collinare. Sul versante appenninico e su quello apuano la fascia di dorsale e di alta montagna è caratterizzata dalla prevalenza di praterie primarie e secondarie che diversificano il paesaggio sul piano morfologico, percettivo ed ecologico.

In particolare sul versante appenninico, coltivati e piccoli paesi si alternano al bosco secondo una scansione pressoché regolare data dalla configurazione a pettine di dorsali e vallecole secondarie e definiscono un quadro paesistico di notevole valore estetico-percettivo. Non di rado terrazzate, queste aree agricole assolvono a un'importante funzione di presidio idrogeologico, di diversificazione paesistica ed ecologica.

Criticità

I processi di abbandono delle attività agrosilvopastorali riguardano i paesaggi di montagna e, in parte quelli collinari, con un'intensità direttamente proporzionale alla marginalità e difficile accessibilità dei terreni, alla limitata possibilità di meccanizzazione dell'agricoltura, allo spopolamento dei relativi centri abitati. Pascoli e prati permanenti (morfotipi 1 e 2) e mosaici colturali di assetto tradizionale (morfotipo 21) vanno incontro a processi di abbandono e conseguente di rapida rinaturalizzazione da parte del bosco con perdita di diversificazione paesaggistica ed ecologica. Il degrado o la manutenzione insufficiente delle sistemazioni di versante spesso presenti nelle aree agricole tradizionali comportano, com'è noto, rischi consistenti per l'equilibrio idrogeologico dell'intero ambito.

6.2.2 Interpretazione di sintesi

L'interpretazione di sintesi dell'ambito di paesaggio è costituita dalla descrizione e rappresentazione del patrimonio territoriale e paesaggistico e dalla individuazione delle criticità.

Patrimonio territoriale e paesaggistico

L'ambito, entro cui prevalgono i caratteri tipici di una conca intermontana, si struttura lungo il medio e alto bacino del fiume Serchio e su parte del bacino idrografico del torrente Lima. Molto estesa la porzione montana, che comprende le aree di dorsale dell'Appennino tosco-emiliano e delle Alpi Apuane e i versanti sottostanti; assai più ridotta quella collinare ed esilissima la fascia di pianura e fondovalle. La crisi del sistema economico agro-silvo-pastorale ha comportato il trasferimento della popolazione nelle aree pianeggianti, l'abbandono delle aree agricole (con conseguenti fenomeni di invasione del bosco), dei pascoli di montagna e dei castagneti da frutto. Speculare a questi processi è stata l'urbanizzazione del fondovalle del Serchio, soprattutto nel tratto basso - fino a Galliciano, con un'alta densità di residenze e di attività produttive imperniate su una doppia viabilità - una



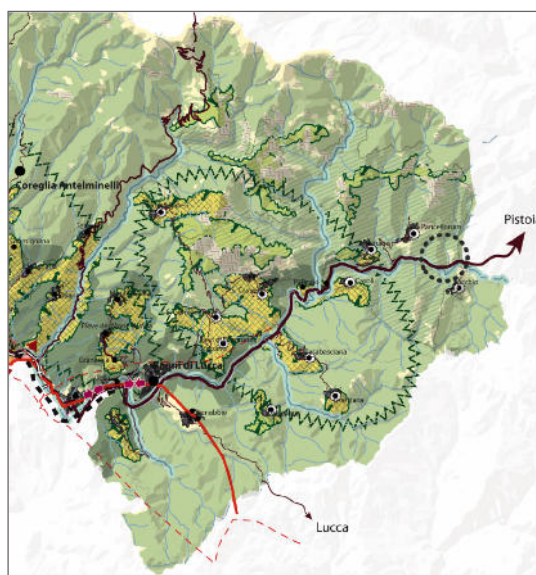
recente e quella ‘storica’ modernizzata - che corrono lungo i due lati del Serchio, cui si aggiunge la linea ferroviaria.

Sul versante appenninico la dominanza dei flysch arenacei ha dato luogo a vallate aperte e a pendii punteggiati - nella fascia compresa tra i 500 e gli 800 metri - da numerosi piccoli borghi rurali spesso murati e di origine medievale (o da “vichi” collocati in posizione strategica lungo la viabilità storica principale o di valico), circondati da isole di coltivi terrazzati tradizionali che diversificano il paesaggio sul piano ecologico e morfologico e svolgono un’importante funzione di presidio idrogeologico. Gli insediamenti storici hanno integrato in tal modo le risorse del bosco (in particolare castagneti), dell’agricoltura e dei pascoli.

Criticità

L’ambito è caratterizzato dal progressivo abbandono dei territori montani e alto collinari, da instabilità dei versanti collinari e montani, dalla concentrazione a valle del sistema insediativo e dal conseguente indebolimento delle relazioni con i sistemi collinari e montani. L’elevata piovosità e la conformazione del bacino, che riduce i tempi di corrivazione, rendono l’ambito soggetto a un elevato rischio idraulico, ulteriormente aggravato dalla crescente urbanizzazione degli spazi di pertinenza fluviale.

I contesti alto collinari e montani sono segnati dallo spopolamento dei territori posti alle quote più elevate (e caratterizzati da difficili condizioni di accessibilità), con conseguenti processi di abbandono delle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali e ripercussioni sull’equilibrio idrogeologico dei versanti, cui fa seguito una loro generale instabilità, con fenomeni franosi, anche di grande estensione.



La riduzione nella frequenza delle utilizzazioni selvicolturali e delle attività di gestione del bosco ha avuto come conseguenza l’incremento della superficie boschiva e dei livelli di maturità e di valore ecologico (con particolare riferimento alle faggete montane e alle cerrete), contribuendo tuttavia alla perdita dei castagneti da frutto (e delle comunità animali e vegetali ad essi connesse).

Nei territori di fondovalle le principali criticità sono legate all’intensificazione e alla dispersione del sistema insediativo e infrastrutturale, che ha occupato molte aree di pertinenza fluviale e ha compromesso le relazioni di lunga durata tra insediamenti di fondovalle e corsi d’acqua; ciò ha determinato la separazione ecologica, fruitiva e

paesaggistica tra la Valle del Serchio e i sistemi vallivi secondari, con l'indebolimento del sistema infrastrutturale e dei trasporti trasversali storici di collegamento con il sistema collinare e montano.

Sempre con riferimento al sistema di criticità dei territori di fondovalle, in particolare lungo il fiume Serchio, si sommano l'interclusione del sistema di spazi aperti agricoli periferuali, l'artificializzazione degli ambienti pianiziali o di conoide, la presenza di sbarramenti idroelettrici e captazioni idriche, la parziale scomparsa del reticolo idraulico minore e del corredo vegetale non colturale.

6.2.3 Disciplina d'uso

La disciplina d'uso è costituita dalla definizione degli obiettivi di qualità e delle direttive, che sono parte integrante della Disciplina del Piano.

Si riportano quelli di interesse:

Obiettivo 2

Tutelare e salvaguardare i rilievi montani delle Alpi Apuane e dell'Appennino Tosco- Emiliano a corona del bacino idrografico del fiume Serchio per i valori idrogeologici, naturalistici, storico-culturali e scenici che rappresentano e contenere i processi di abbandono delle zone montane e collinari

Direttive correlate

2.1 - conservare e tutelare gli elevati valori naturalistici espressi dagli habitat prativi, dalle torbiere e dagli ambienti rupestri dei versanti e crinali montani, dalle emergenze geologiche e geomorfologiche, in particolare l'orrido di Botri, la Tana che Urla, l'Orto di Donna, Campocatino, il Fosso dell'Anguillaja, dalle numerose sorgenti di origine carsica tra cui la Polla dei Gangheri, la Sorgente del Pollatoio, la Polla di Dordio e la S. Battiferrodagli, dalle aree agricole di elevato valore naturalistico (HNVF), dagli ecosistemi torrentizi e forestali;

2.2 - rivitalizzare e riqualificare in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità), gli insediamenti di mezzacosta e montani investiti da fenomeni di abbandono e i paesaggi della transumanza (alpeggi)

Orientamenti:

- riattivare il loro ruolo storico di salvaguardia idrogeologica, di valorizzazione ecologica e paesaggistica, sviluppando politiche di sostegno e recupero del patrimonio abitativo, anche in considerazione della presenza del Parco delle Alpi Apuane e del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano valorizzando i caratteri storici del sistema insediativo di medio versante che conserva uno stretto rapporto con i tradizionali sistemi rurali e pastorali montani e con le aree agricole di margine e migliorando l'accessibilità.

2.3 - contenere le espansioni degli insediamenti storici collinari e di medio versante, tutelandone l'integrità morfologica e le relazioni visive con i contesti paesaggistici contigui, mantenendo le corone o le fasce di territorio agricolo poste attorno ai nuclei storici;

2.4 - contrastare i processi di abbandono delle attività agropastorali e zootecniche tradizionali montane, recuperando le aree degradate anche attraverso interventi di ripristino ambientale e favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio

Orientamenti:

- favorire il recupero della coltura tradizionale del castagneto da frutto, compresa la viabilità di servizio e i manufatti legati alla "civiltà della castagna" (mulini e metati), quale

testimonianza storico-culturale dell'economia agro-forestale della Garfagnana, anche ai fini della tutela idrogeologica, definendo usi compatibili e/o legati ad attività forestali/alpinistiche;

2.5 - tutelare la stabilità dei versanti e ridurre i potenziali rischi idrogeologici attraverso corretti interventi sul sistema infrastrutturale che sostiene la rete degli insediamenti minori, privilegiando il recupero delle infrastrutture storiche e disincentivando ulteriori insediamenti in aree a rischio

Orientamenti:

- favorire una gestione sostenibile del patrimonio forestale;
- assicurare la funzionalità e l'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e l'equilibrio idrogeologico della rete scolante mediante la conservazione e la manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuovi manufatti coerenti con il contesto paesaggistico.

2.6 - tutelare e valorizzare il patrimonio storico-paesaggistico costituito dalle testimonianze del sistema difensivo del periodo medievale, da complessi monastici, pievi ed edifici isolati a carattere eremitico, mulini e "ferriere" (fra Pescaglia e Fabbriche di Vallico emergono le ferriere di Galgani, Aiola e Gragliana), linee ferroviarie storiche, ponti storici e viadotti ferroviari e dal patrimonio archeologico, con particolare riferimento alle testimonianze riconducibili agli insediamenti liguri del III-II secolo a.C. presenti nel territorio compreso fra Camporgiano, Castiglione di Garfagnana, San Romano di Garfagnana;

2.7 - tutelare l'integrità percettiva delle linee di crinale, la qualità visiva e naturalistica delle aree di Dorsale, percepibile come una imponente quinta paesistica che si stacca nettamente dai contesti territoriali vallivi e collinari del bacino del Serchio, degli scenari paesaggistici percepiti dai valichi appenninici e dai tracciati viari riconosciuti come panoramici che attraversano il territorio offrendo scorci e visuali panoramiche eterogenee sui valori paesaggistici riconosciuti, ponendo particolare attenzione all'impatto paesaggistico di impianti e/o infrastrutture di grande rilievo.

Obiettivo 3

Contenere il consumo di suolo nelle pianure alluvionali, nelle conoidi e nei sistemi di fondovalle tributari

Direttive correlate

3.1 - evitare le dinamiche di dispersione insediativa nelle aree di conoide di Barga e del Piano di Coreglia, fino alla confluenza con il Torrente Lima a Fornoli e da Diecimo a Valdottavo, nei centri di Alta Pianura e di Margine;

3.2 - assicurare che i nuovi interventi siano coerenti con il paesaggio di riferimento per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne l'integrità morfologica e percettiva;

3.3 - mantenere i varchi e le direttrici di connettività esistenti valorizzando gli spazi agricoli residui;

3.4 - privilegiare il consolidamento, la riqualificazione e il completamento dei tessuti insediativi esistenti;

3.5 - riequilibrare il sistema insediativo e infrastrutturale polarizzato di fondovalle favorendo il recupero del sistema storico trasversale di collegamento con la montagna

Orientamenti:

- ricostituire le relazioni ambientali e territoriali tra il fondovalle e i sistemi collinari e montani circostanti;
- salvaguardare e valorizzare la rete ferroviaria storica Lucca-Aulla e le connesse stazioni anche integrandola con i percorsi e gli itinerari storici di fruizione dei paesaggi montani e di attraversamento della valle;
- prevedere interventi atti a superare la separazione fisica, ecologica, fruitiva e paesaggistica tra la valle del Serchio e i sistemi vallivi secondari.

3.6 - contrastare la marginalizzazione delle pratiche colturali, la perdita di diversificazione ecologica e paesaggistica, la riduzione della vegetazione di corredo e della rete scolante, favorendo il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;

3.7 - preservare gli spazi agricoli ancora presenti all'interno del tessuto urbanizzato o interclusi nei fasce infrastrutturali, attraverso politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi.

Obiettivo 4

Salvaguardare e riqualificare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici del bacino del fiume Serchio e del fiume Lima e della loro rete fluviale tributaria, anche al fine di ridurre i processi di degrado in atto

Direttive correlate

4.1 - attuare interventi di riqualificazione e di ricostituzione del continuum fluviale, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare" contenendo i carichi insediativi entro i confini del territorio urbanizzato e mantenendo i varchi residui e le direttrici di connettività esistenti

Orientamenti:

- migliorare la qualità eco sistemica complessiva degli ambienti fluviali e il loro grado di continuità ecologica, tutelando le funzioni idrologiche dei fondovalle tributari e delle conoidi attive di Alta Pianura;
- migliorare i livelli di compatibilità degli impianti di sfruttamento idroelettrico e recuperare le aree di pertinenza fluviale degradate;
- recuperare gli alvei degradati dalla presenza di materiali inerti derivanti da adiacenti attività di cave, miniere e relative discariche tra Ponte a Moriano e Diecimo.

4.2. - riqualificare e valorizzare le riviere fluviali del Serchio e dei suoi affluenti e ricostituire i rapporti insediamento-fiume preservando gli accessi residui al fiume e salvaguardando e mantenendo le aree agricole perfluviali residue

Orientamenti:

- riqualificare e valorizzare il patrimonio abbandonato legato alla risorsa idrica (mulini, ex-cartiere) e valorizzare il sistema dei ponti storici;
- riqualificare, dal punto di vista urbanistico e paesaggistico, i principali affacci urbani sul Serchio (Castelnuovo Garfagnana, Galliciano) e i varchi nella cortina insediativa del medio corso del fiume (Castelnuovo Garfagnana, Chifenti-Piano della Rocca, Borgo a Mozzano-Socciglia) e valorizzare il ruolo connettivo del fiume Serchio con forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere;
- salvaguardare e tutelare il complesso degli edifici e delle opere di ingegneria idraulica funzionali alla produzione di energia idroelettrica;

- assicurare la riqualificazione ambientale e urbanistica come “aree produttive ecologicamente attrezzate” delle piattaforme produttive e degli impianti collocati lungo il fiume, anche attraverso interventi di bonifica ambientale e recupero/riuso a fini di rigenerazione urbana o rinaturalizzazione dei paesaggi fluviali degradati;
- assicurare il mantenimento della percettività residua del paesaggio fluviale del fiume Serchio e dei suoi affluenti dai principali tratti di viabilità e dai siti in posizione dominante.

1.3 Individuazione e disciplina dei beni paesaggistici

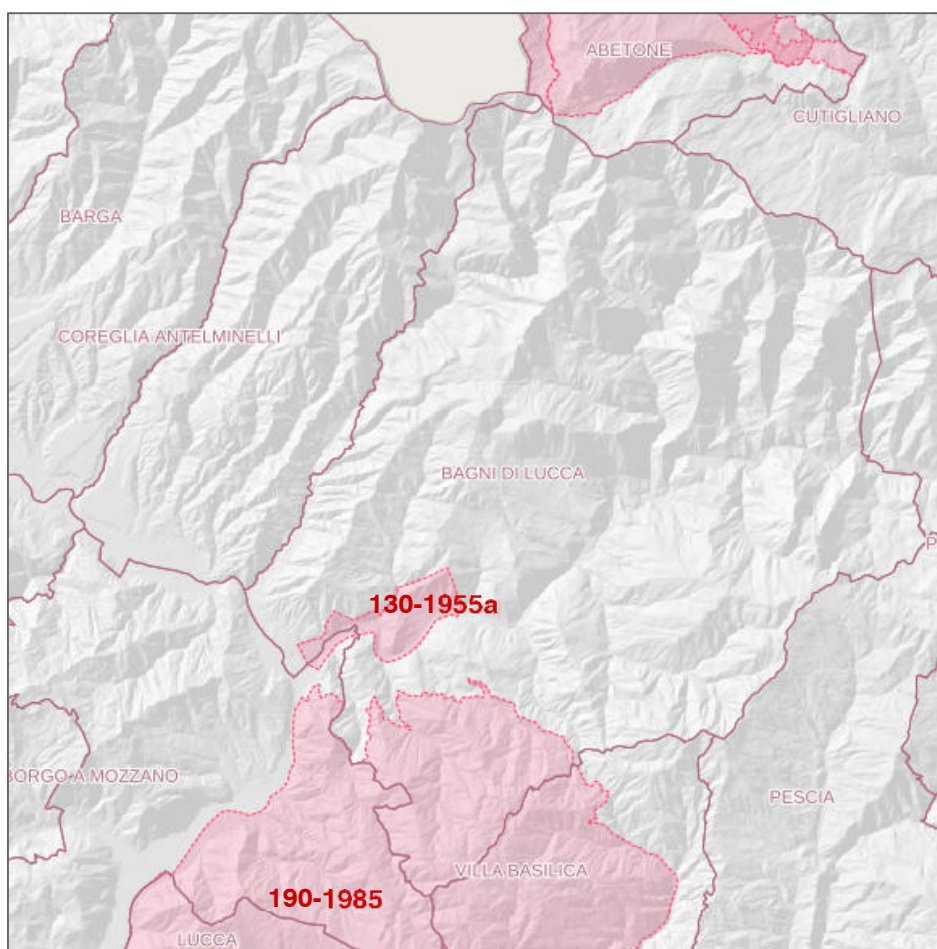
Ai sensi del Codice, il Piano contiene la cosiddetta “vestizione”, ovvero la codificazione della descrizione, interpretazione e disciplina dei beni paesaggistici vincolati ai sensi di specifici decreti (art.136 del Codice) o di legge (art.142 del Codice).

6.3.1 Vincoli per decreto

Nel territorio del Comune di Bagni di Lucca sono presenti i seguenti beni dichiarati di notevole interesse ai sensi dell'art. 136 del Codice:

CODICE IDENTIFICATIVO 130-1955a - *DUE ZONE SITE NELL'AMBITO DEI COMUNI DI BAGNI DI LUCCA E BORGO A MOZZANO (VALLATA DEL LIMA E ZONE COLLINARI LIMITROFE)*

CODICE IDENTIFICATIVO 190-1985 - *TERRITORIO DELLE COLLINE E DELLE VILLE LUCCHESI, SITO NEI COMUNI DI LUCCA, BAGNI DI LUCCA, BORGO A MOZZANO, CAPANNORI, MASSAROSA, MONTECARLO, PORCARI, VILLA BASILICA E SAN GIULIANO TERME*



6.3.2 Vincoli per legge

Nel territorio del Comune di Bagni di Lucca sono presenti i seguenti beni dichiarati di notevole interesse ai sensi dell'art. 142 del Codice:

- Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. (art.142. c.1, lett. B, Codice);
- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice);
- Le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare (art.142.c.1, lett. d, Codice);
- I circhi glaciali (art.142. c.1, lett. e, Codice);
- I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice);
- I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice).

In particolare le aree oggetto di variante sono interessate in tutto o in parte dalle seguenti tipologie di vincolo:

Articolo 8 I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice)

“8.1. Obiettivi - omissis

8.2. Direttive - *Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica privilegiando quelli coerenti con il contesto paesaggistico, provvedono a:*

- a - individuare i corsi d'acqua caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori ecosistemici e paesaggistici, con particolare riferimento alla presenza di habitat fluviali di interesse comunitario e/o regionale;*
- b - riconoscere il sistema storico delle opere idrauliche di valore testimoniale e dei manufatti edilizi connessi con la presenza del corso d'acqua, promuovendone altresì il mantenimento, la conservazione e la valorizzazione;*
- c - riconoscere i principali punti di vista e le visuali percepibili anche dagli attraversamenti, connotati da un elevato valore estetico-percettivo;*
- d - individuare i tratti fluviali che presentano potenziale di navigabilità e le sponde accessibili al pubblico con i relativi punti di vista e percorsi pedonali e ciclabili;*
- e - tutelare e riqualificare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti anche in relazione alle loro aree di pertinenza;*
- f - garantire che gli interventi volti a mantenere e ripristinare la funzionalità del reticolo idraulico, con particolare riferimento al fondovalle e alle aree di pianura, rispettino i caratteri ecosistemici, identitari e percettivi propri del contesto fluviale;*
- g - tutelare e valorizzare i caratteri geomorfologici tipici dei corsi d'acqua quali ad esempio cascate, forre, orridi, meandri, golene, terrazzi alluvionali;*
- h - tutelare le formazioni vegetali autoctone (ripariali e planiziali) e individuare le fasce ripariali da sottoporre a progetti di riqualificazione, con particolare riferimento ai corridoi ecologici da riqualificare come individuati dagli elaborati del Piano Paesaggistico;*
- i - promuovere, anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica degli ambiti fluviali, anche sulla base delle criticità individuate dal Piano Paesaggistico;*
- l - contenere nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano il contesto paesaggistico e le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;*
- m - favorire la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storicoculturale, comprese le opere idrauliche storicamente legate al corso d'acqua (mulini, chiuse, ponti, briglie, vasche), al fine di valorizzare e ricostituire le*

relazioni tra comunità e fiume;

n - realizzare una gestione sostenibile delle periodiche attività di taglio della vegetazione ripariale, evitando alterazioni significative degli ecosistemi fluviali e della continuità e qualità delle fasce ripariali;
o - promuovere interventi che assicurino l'incremento delle superfici permeabili e degli spazi aperti incentivandone la fruizione collettiva anche attraverso interventi finalizzati alla rimozione di elementi artificiali che compromettono le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo.

8.3. Prescrizioni

a - Fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza idraulica, gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi sono ammessi a condizione che :

1 - non compromettano la vegetazione ripariale, i caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica;

2 - non impediscano l'accessibilità al corso d'acqua, la sua manutenzione e la possibilità di fruire delle fasce fluviali;

3 - non impediscano la possibilità di divagazione dell'alveo, al fine di consentire il perseguimento di condizioni di equilibrio dinamico e di configurazioni morfologiche meno vincolate e più stabili;

4 - non compromettano la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico- identitari dei luoghi, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.

b - Le trasformazioni sul sistema idrografico, conseguenti alla realizzazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, sono ammesse a condizione che sia garantito, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.

c - Gli interventi di trasformazione, compresi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti, ove consentiti, e fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:

1 - mantengano la relazione funzionale e quindi le dinamiche naturali tra il corpo idrico e il territorio di pertinenza fluviale;

2 - siano coerenti con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico;

3 - non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;

4 - non modificchino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;

5 - non occludano i varchi e le visuali panoramiche, da e verso il corso d'acqua, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui.

d - Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche e di interesse pubblico), anche finalizzate all'attraversamento del corpo idrico, sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, idrodinamici ed ecosistemici del corpo idrico e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei valori identificati dal Piano Paesaggistico e il minor impatto visivo possibile.

e - Le nuove aree destinate a parcheggio fuori dalle aree urbanizzate sono ammesse a condizione che gli interventi non comportino aumento dell'impermeabilizzazione del suolo e siano realizzati con tecniche e materiali ecocompatibili evitando l'utilizzo di nuove strutture in muratura.

f - La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibili, ivi incluse quelle connesse alle attività turistico-ricreative e agricole, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva, dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive, e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.

g - Non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:

- edifici di carattere permanente ad eccezione degli annessi rurali;

- depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo o che non siano riconducibili ad attività di cantiere;

- discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06).

Sono ammessi alle condizioni di cui alla precedente lett c) punti 2 , 3, 4 e 5:

- gli impianti per la depurazione delle acque reflue;

- impianti per la produzione di energia;

- gli interventi di rilocalizzazione di strutture esistenti funzionali al loro allontanamento dalle aree di pertinenza fluviale e alla riqualificazione di queste ultime come individuato dagli atti di pianificazione.
- h - Non è ammesso l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche".

Articolo 12 I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art. 142. c.1, lett. g, Codice)

“12.1. Obiettivi – omesso

12.2. Direttive - Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a:

a - Riconoscere, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico:

1 - le aree di prevalente interesse naturalistico, con particolare riferimento ai nodi primari e secondari forestali della Rete Ecologica Regionale di cui all'Abaco regionale della Invariante “I caratteri ecosistemici dei paesaggi “del Piano Paesaggistico e alle aree interne ai sistemi di Aree protette e Natura 2000;

2 - le formazioni boschive che “caratterizzano figurativamente” il territorio quali:

- boschi di latifoglie mesofile a prevalenza di faggio e/o abetine;
- boschi di latifoglie a prevalenza di specie quercine;
- castagneti da frutto;
- boschi di altofusto di castagno;
- pinete costiere;
- boschi planiziani e ripariali;
- leccete e sugherete;
- macchie e garighe costiere;

- elementi forestali isolati e paesaggisticamente emergenti e caratterizzanti;

3 - i paesaggi rurali e forestali storici (come riconosciuti dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico e dalla legislazione nazionale e regionale vigente in materia).

b - Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:

1 - promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico nonché della loro funzione di presidio idrogeologico e delle emergenze vegetazionali;

2 - promuovere tecniche selvicolturali volte a contenere e/o contrastare la diffusione di specie aliene invasive soprattutto nelle zone di elevato valore paesaggistico e naturalistico;

3 - evitare che gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree e delle formazioni boschive, di cui al presente comma lettera a, riducano i livelli e qualità e naturalità degli ecosistemi e alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e ne compromettano i valori, storicoculturali ed esteticoperceptivi;

4 - favorire il recupero delle attività agro-silvo-pastorali, al fine della conservazione dei caratteri storico-identitari e dei valori paesaggistici da esso espressi;

5 - tutelare i caratteri tipologici e morfologici degli insediamenti, degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico, con particolare riferimento alle testimonianze della cultura agro -silvo-pastorale favorendone il recupero e il riuso compatibile con i valori del contesto paesaggistico;

6 - potenziare e valorizzare le attività economiche tradizionali nel campo della selvicoltura, e delle attività connesse, in particolar modo nelle zone montane e nelle aree economicamente svantaggiate;

7 - incentivare, laddove possibile anche mediante idonee misure contrattuali, il mantenimento e/o recupero:

- dei castagneti da frutto;
- dei boschi di alto fusto di castagno;
- delle pinete costiere;
- delle sugherete;

-delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali quali ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquadocci, scoline, fossi;

8 - promuovere il recupero e la manutenzione della sentieristica, garantendone, ove possibile, l'accessibilità e la fruizione pubblica;

9 - perseguire la tutela, il miglioramento e la valorizzazione paesaggistica e naturalistica, delle proprietà pubbliche forestali, con particolare riferimento al patrimonio agricolo forestale regionale e alle proprietà comunali.

12.3. Prescrizioni

a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:

1 - non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. Sono comunque fatti salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi;

2 - non modifichino i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, mantenendo la gerarchia tra gli edifici (quali ville, fattorie, cascine, fienili, stalle);

3 - garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.

b - Non sono ammessi:

1 - nuove previsioni edificatorie che comportino consumo di suolo all'interno delle formazioni boschive costiere che "caratterizzano figurativamente" il territorio, e in quelle pianiziarie, così come riconosciuti dal Piano Paesaggistico nella "Carta dei boschi pianiziarie e costiere" di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi", ad eccezione delle infrastrutture per la mobilità non diversamente localizzabili e di strutture a carattere temporaneo e rimovibile;

2 - l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare negativamente le visuali panoramiche"

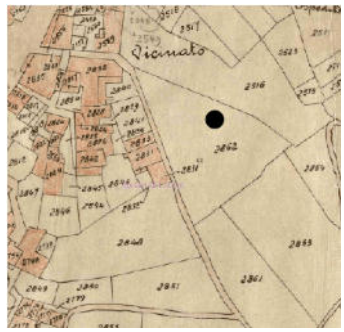
1.4 Coerenza con le direttive e rispetto delle prescrizioni e prescrizioni d'uso

L'articolo 20, commi 3 e 4, della Disciplina di Piano, stabilisce in che cosa consista l'adeguamento al PIT-PPR per gli strumenti di pianificazione territoriale e per gli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti e per le loro varianti. Per "adeguarsi" al PIT-PPR è necessario:

- rispettare prescrizioni e prescrizioni d'uso;
- essere coerenti con le direttive.

Si riportano in forma sintetica tabellare, i contributi oggetto di variante al Regolamento Urbanistico per i quali sono stati verificati la coerenza con le direttive e il rispetto delle prescrizioni e prescrizioni d'uso, rispetto al vincolo in cui tali previsioni ricadono.

Proposta modifica	Contributi oggetto di variante	Tipologia di vincolo	Coerenza/rispetto
	numero	Art. 136 D.Lgs 42/2004	DM 190/1985
2	C-32 Fabbricato di recente costruzione inserito in zona centri di matrice antica, si richiede che esso venga inserito nella destinazione R1 -	b - direttive	
		3.b.3. Riconoscere: - i centri e i nuclei storici e il relativo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo e storicamente su quello funzionale;	

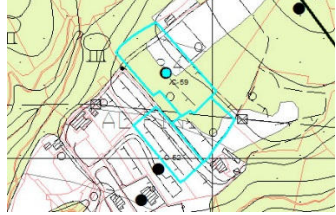
	aree urbane di completamento edilizio.	c - prescrizioni	 <p>Si inserisce il fabbricato nella zona normata dall'art. 36 – Aree a formazione compatta di recente formazione a prevalente uso residenziale R1. Il cambiamento di zona del fabbricato, attribuibile ad un intervento recente (anni 60) non interessa il patrimonio storico, gli eventuali interventi sullo stesso dovranno comunque tenere conto della collocazione, che si trova all'ingresso del centro storico.</p>
		<p>3.c.4. Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio dei centri e nuclei storici e dell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad essi adiacente, a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con il contesto urbano e con i valori espressi dall'edilizia locali; 	

Proposta modifica	Contributi oggetto di variante	Tipologia di vincolo	Coerenza/rispetto
	numero	Art. 136 D.Lgs 42/2004	DM 130/1955a
6	C-68 Aru 4 - Modifica Piano di recupero che possa prevedere anche la possibilità di una destinazione turistico-ricettiva.	b - direttive	<p>La norma di riferimento è l'art.39 – Aree di riqualificazione urbana e di recupero edilizio (aru) e in particolare “Area di riqualificazione urbana e di recupero edilizio “aru 4” (Complesso immobiliare Serafini Arte-Casa).</p> <p>In riferimento alla richiesta, che riguarda la possibilità di ampliare le destinazioni d'uso di fabbricati/manufatti esistenti e attualmente dismessi, si inserisce tra le destinazioni d'uso possibili previste dalla scheda specifica, anche quella turistico ricettiva. Tale possibilità può costituire incentivo al riuso, e al contempo occasione di miglioramento della qualità architettonica e funzionale.</p>
		3.b.5. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:	
		<ul style="list-style-type: none"> - limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente; 	
		c – prescrizioni	
		3.c.4. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:	
		<ul style="list-style-type: none"> - siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale; 	

Proposta modifica	Contributi oggetto di variante	Tipologia di vincolo	Coerenza/rispetto
	numero	Art. 136 D.Lgs 42/2004	DM 130/1955a
7	C-14 confermare l'area in "aree industriali esistenti" includendo l'intera area di proprietà per un possibile ampliamento industriale	b - direttive 3.b.5. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a: - assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio. - assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto urbano storico conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, nonché quelle rurali situate a margine dell'edificato storico in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso. - prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati.	Le richieste sono tutte relative a confermare le previsioni del vigente Regolamento Urbanistico che, in alcuni casi, integrate con le richieste di stralcio producono una importante riduzione delle dimensioni degli interventi di trasformazione e il miglioramento in termini di accessibilità e infrastrutture. Questo in alcuni casi comporta il ridisegno complessivo delle aree con una maggiore attenzione all'inserimento nel contesto di riferimento e alla dotazione di standard e infrastrutture.
4	C-78 attualmente l'area ricade in centri di matrice antica e in area boscata, chiede cambio destinazione in turistico ricettiva per poter realizzare attrezzature a supporto dell'attività esistente	c - prescrizioni 3.c.4. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che: - siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale; - siano mantenuti i con i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines); - siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio; - siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale; - sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva; - sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità. - le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la città storica e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili.	

Proposta modifica	Contributi oggetto di variante	Tipologia di vincolo	Coerenza/rispetto
	numero	Art. 142 D.Lgs 42/2004	Let. c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua....
7	C-14 confermare l'area in "aree industriali esistenti" includendo l'intera area di proprietà per un possibile ampliamento industriale	8.2 direttive	La conferma delle previsioni risulta coerente con la finalità di favorire e incentivare gli interventi di consolidamento e recupero di insediamenti esistenti nel perimetro del territorio urbanizzato. La regolamentazione degli interventi sarà conforme alle prescrizioni.
		Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica privilegiando quelli coerenti con il contesto paesaggistico, provvedono a: I - contenere nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano il contesto paesaggistico e le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;	
		8.3 prescrizioni	
3	C-57 Area Aru 2 ex cartiera di Fabbriche modifica modalità di intervento, inserimento attività artigianali tra le destinazioni d'uso, l'eliminazione del parcheggio e verde di uso pubblico	c - Gli interventi di trasformazione, compresi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti, ove consentiti, e fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che: 1 - mantengano la relazione funzionale e quindi le dinamiche naturali tra il corpo idrico e il territorio di pertinenza fluviale; - siano coerenti con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico; 3 - non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo; 4 - non modificchino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario; 5 - non occludano i varchi e le visuali panoramiche, da e verso il corso d'acqua, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui.	
6	C-68 Aru 4 - Modifica Piano di recupero che possa prevedere anche la possibilità di una destinazione turistico-ricettiva.		

Proposta modifica	Contributi oggetto di variante	Tipologia di vincolo	Coerenza/rispetto
	numero	Art. 142 D.Lgs 42/2004	Let. c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua....
5	C-89 Si chiede che nell'attuale area Acn (Aree miste artigianali e commerciali di nuova previsione) si possano realizzare impianti per la frantumazione di inerti con strutture rimovibili.	<p>8.2 direttive Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica privilegiando quelli coerenti con il contesto paesaggistico, provvedono a:</p> <p>i - promuovere, anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica degli ambiti fluviali, anche sulla base delle criticità individuate dal Piano Paesaggistico;</p> <p>8.3 prescrizioni</p> <p>f - La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibili, ivi incluse quelle connesse alle attività turistico-ricreative e agricole, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva, dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive, e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.</p>	Lo stralcio dell'attuale previsione consente di salvaguardare l'area dalla trasformazione permanente, consentendone l'utilizzo in modo temporaneo, ossia finalizzato a supportare l'attività estrattiva e al suo recupero al cessare dell'attività principale.

Proposta modifica	Contributi oggetto di variante	Tipologia di vincolo	Coerenza/rispetto
	numero	Art. 142 D.Lgs 42/2004	Let. g) I territori coperti da foreste e da boschi.....
8	C-59 Zona ER2-5 chiede la riduzione della superficie di lottizzazione con suddivisione in due porzioni, una dove realizzare 5 unità immobiliari ed una da trasformare in R2 per la realizzazione di 2 unità immobiliari prevedendo anche le parti a verde privato e strada di accesso	<p>12.2 direttive</p> <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a:</p> <p>b - Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <p>3 - evitare che gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree e delle formazioni boschive, di cui al presente comma lettera a, riducano i livelli e qualità e naturalità degli ecosistemi e alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e ne compromettano i valori, storicoculturali ed esteticoperceptivi;</p> <p>12.3 prescrizioni</p> <p>a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:</p> <p>1 - non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. Sono comunque fatti salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi;</p> <p>3 - garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.</p>	 <p>L'accoglimento del contributo, riguarda la porzione di territorio non interessata dal vincolo, mentre viene stralciata la previsione che insiste sul territorio boscato.</p>